

le milizie milanesi il giorno 4 marzo nel momento stesso in cui erasi atterrato l'albero della libertà cisalpina, e imprigionati alcuni capi della fazione. Dopo una conferenza col comandante lombardo, i Luganesi si ritirarono nel loro distretto. Si piantò di nuovo l'albero della libertà, e si misero in libertà tutti gli arrestati nel giorno 6.

Ma gli abitanti di Lugano non si contentarono altrimenti di ciò ch'era stato fatto: se ne dolsero col generale Berthier, che inviò ad essi il generale Chevalier per iscandagliare le vere intenzioni del popolo. Brune, che avea conquistato Berna, venne sostituito nel comando in capo dell'armata d'Italia a Berthier e Massena; ed anche a lui si rivolsero i Luganesi, rappresentandogli la sciagura dei bailaggi italiani, e il loro dispiacere di esserne staccati dalla violenza della Svizzera, patria loro comune. Brune diè ascolto per questa volta al grido di un popolo che dicevasi oppressato; permise ai comuni di raccogliersi, e lasciò loro la facoltà di emettere il loro voto per o contra la riunione alla Cisalpina. Ben tosto fu decisa la sorte dei bailaggi: tutta la popolazione chiese ad alte grida di rimaner svizzera; le truppe cisalpine sgombrarono dal paese; e le fazioni, costrette a deporre le armi, non conservarono che il loro risentimento. Il popolo, che avea amato di rimanersi attaccato al governo dei tredici cantoni, non tardò ad accorgersi essere stato deluso il suo voto quando erasi unito colla nuova Elvezia, e vide non aver ottenuto che benefizii immaginari.

Il 4 gennaio 1798 l'ambasciatore del papa, che dai rivoluzionarii francesi e italiani non chiamavasi nelle loro dichiarazioni ufficiali con altro titolo che quello di *principe di Roma tuttavia regnante*, si presentò al direttorio cisalpino, assicurandolo delle disposizioni pacifiche del capo della religione cattolica. Il cittadino Moscatti, presidente del direttorio, diede una risposta filosofica e repubblicana, che faceva un singolare contrasto col linguaggio dell'inviato pontificio.

Sino a che Bonaparte non perdettesse d'occhio la repubblica da lui fondata in Lombardia, facilmente vennero compresi gli elementi di torbidi e disordini che minacciavano da ogni lato. Ma appena partito quel supremo comandante, i rappresentanti e i magistrati profittarono, ognuno secondo